

Chi si contenta gode?

Adam Smith sulla psicologia del guadagnare e perdere

Yahya Alshamy and Daniel B. Klein

Nell'articolo *Adam Smith, Behavioral Economist*, Nava Ashraf, Colin F. Camerer e George Loewenstein (2005) spiegano come molti risultati della moderna ricerca comportamentale siano stati anticipati da Adam Smith. Uno di questi è l'avversione alle perdite. Smith fornisce una definizione concisa dell'avversione alle perdite: "Quando cadiamo da una situazione migliore in una peggiore, soffriamo di più di quanto non ci rallegriamo in caso contrario" (TMS 213.6).

Il termine "avversione alle perdite" può sembrare ridondante: tutti vogliono evitare le perdite. Esso evidenzia che la nostra avversione alle perdite è maggiore della nostra propensione ai guadagni. Per l'uomo, in generale le perdite pesano più dei guadagni. Perdere 10.000 dollari è più significativo che guadagnarne 10.000. Perdere un figlio o una figlia ha un effetto più distruttivo di quanta gioia avere un figlio o una figlia possa generare.

Chiameremo "vantaggio" l'ampiezza dei potenziali guadagni,¹ e "svantaggio" l'ampiezza dei possibili risvolti negativi. In questo articolo spiegheremo cosa dice Smith su tali aspetti. Consideriamo il vantaggio e lo svantaggio sia per una persona che li vive – chiamiamola Jim – sia per una persona che si immedesima con Jim – chiamiamola Mary.

Smith ha intuito che le sofferenze – la tristezza, la sofferenza, l'angoscia – sono più profonde e durature rispetto alle gioie – la felicità e il benessere, concludendone che esiste una profonda asimmetria nel modo in cui avvertiamo guadagni e perdite.

Per quanto riguarda Mary, Smith sostiene che il sentimento da lei avvertito quando Jim prova gioia è meno intenso rispetto a quando Jim soffre. Al tempo stesso, però, Mary si immedesima con il vantaggio altrui più profondamente di quanto non avvenga con il loro svantaggio.

Smith non definirebbe l'avversione alle perdite un "bias" (vedi TMS 306.2), ossia una distorsione del giudizio che dev'essere corretta. Le

1. Si noti come non si intende solo un ricavo economico, quanto anche un ricavo morale, in termini di salute dello spirito.

Yahya Alshamy è dottorando in economia alla George Mason University, F.A. Hayek Program Fellow al Mercatus Center e Fellow dell'Adam Smith Program alla GMU Economics.

Daniel B. Klein è professore di economia e cattedra JIN presso il Mercatus Center della George Mason University. Tra i suoi libri: *Central Notions of Smithian Liberalism* e *Smithian Morals*.

Questo saggio è stato originariamente pubblicato come "Adam Smith of Upside and Downside", www.adamsmithworks.org, 24 gennaio 2024.

asimmetrie nell'avversione alle perdite fanno parte della natura dell'uomo e della sua psicologia. Smith ne parla ripetutamente ne "La teoria dei sentimenti morali" e nelle "Lezioni di retorica e belle lettere", e occasionalmente nelle "Lezioni di giurisprudenza" (LJ). Per quanto riguarda la "Ricchezza delle nazioni", almeno in alcuni punti Smith lascia intendere l'esistenza di quest'asimmetria, ad esempio sottolineando l'importanza della sicurezza del possesso e della certezza delle regole per la fiducia negli altri, per gli investimenti e per la crescita economica (ad esempio, 910.7, e si veda Irwin 2019).

La base teorica di Adam Smith

Parlare di vantaggi o svantaggi presuppone una base da cui partire per parlare di movimento verso l'alto o verso il basso. Lo stesso vale per guadagni e perdite. Ogniqualvolta facciamo questo calcolo, supponiamo implicitamente che vi sia una qualche base.

Nella *Ricchezza delle nazioni*, Smith sottolinea una propensione umana: "il tentativo, generale, continuo e ininterrotto, di migliorare la propria condizione." (343). Afferma che "la condizione di progresso" – in cui la società vive un miglioramento economico – è "uno stato di letizia e abbondanza per tutti i differenti ordini della società".

Nella *Teoria dei sentimenti morali*, tuttavia, Smith suggerisce che, in termini di senso di benessere, vi sia poca differenza tra una "condizione permanente" e un'altra. Afferma addirittura che "La grande fonte sia della miseria che dei disordini della vita umana sembra derivare dalla sopravvalutazione di una situazione permanente sull'altra" (TMS)

Forse il pensiero di Smith può essere compreso meglio se la propria situazione comporta un quadro di lotta. Miglioriamo la nostra condizione materiale, ma manteniamo il nostro impegno e presto troviamo che il nostro piacere di vivere non è cambiato di molto. Nella parabola del figlio del povero nella *Teoria dei sentimenti morali*, Smith lascia addirittura intendere che le ricchezze possono essere una maledizione, perché ci lasciano vulnerabili e ansiosi di mantenere la nostra condizione, i nostri "enormi e operosi congegni inventi" (TMS 182.8). Smith ci insegna a mantenere una certa equanimità nel nostro continuo sforzarsi: non aspettiamoci che la nostra vita diventi migliore nel lungo periodo.

Dopo aver vissuto un cambiamento, gli uomini "si adattano a qualunque situazione diventi per loro permanente"; "la mente di ogni uomo, in un tempo più lungo o più breve, torna al suo naturale e abituale stato di tranquillità. Nelle situazioni di prosperità, dopo un certo tempo, ricade indietro verso quello stato; nelle situazioni di avversità, dopo un certo tempo, risale verso di esso" (TMS 149.30).

Smith porta l'esempio di "un uomo che ha perso la gamba per un colpo di cannone":

Per la costituzione della natura umana, tuttavia, l'agonia non può mai

essere permanente, e, se egli sopravvive al livello estremo da essa raggiunto, arriva senza alcuno sforzo a godere della sua ordinaria tranquillità. Un uomo con una gamba di legno senza dubbio soffre, e prevede di dover continuare a soffrire, per il resto della sua vita, un disturbo davvero grande. Presto, tuttavia, arriva a considerarlo esattamente come lo considera ogni spettatore imparziale, come un disturbo con il quale può godere di tutti i normali piaceri della solitudine o della compagnia. (TMS 148.29)

Tra le situazioni permanenti, alcune sono “lo stato naturale e ordinario dell’uomo”. Per spiegare questa classe di condizioni permanenti, Smith scrive:

Cosa si può aggiungere alla felicità dell’uomo che è **in salute, non ha debiti e ha la coscienza pulita**? Per uno in tale situazione, ogni aggiunta di fortuna può giustamente essere giudicata superflua, ed esaltarsi per un simile evento è segno della più frivola leggerezza. Tuttavia, questa situazione può benissimo essere definita come **lo stato naturale e ordinario dell’umanità** (TMS 45.7, grassetto aggiunto)

Buona salute, assenza di debiti e coscienza pulita: questo, a quanto pare, è il punto di partenza per coloro che sono così fortunati. E Smith afferma che questo è lo stato della maggior parte di noi: “Nonostante l’attuale miseria e depravazione del mondo, tanto giustamente lamentata, questo è realmente lo stato della maggior parte degli uomini” (TMS). Più avanti nel testo, Smith afferma che “in tutte le situazioni ordinarie della vita umana, una mente ben disposta può essere ugualmente calma, ugualmente allegra, ugualmente contenta” (149.31) – e successivamente arriva a dire che il mendicante che si crogiola al sole al margine della strada possiede quella sicurezza per la quale i re combattono” (TMS 185.10).

Per quanto riguarda le persone in cattiva salute, che hanno debiti o la coscienza poco pulita, si direbbe che anche queste abbiano uno “stato mentale naturale e abituale”. In una condizione permanente, una persona si stabilisce psichicamente nello stato mentale “naturale e abituale” per se stessa. E in LRBL, Smith parla di “ordinaria tonalità della felicità umana” (85). Tutti questi stati d’animo “naturali” o “ordinari” – con o senza problemi di salute, di debito o di coscienza – costituiscono le linee di base delle riflessioni di Smith sulle gioie e i dolori della vita

La soddisfazione data dai vantaggi è superficiale

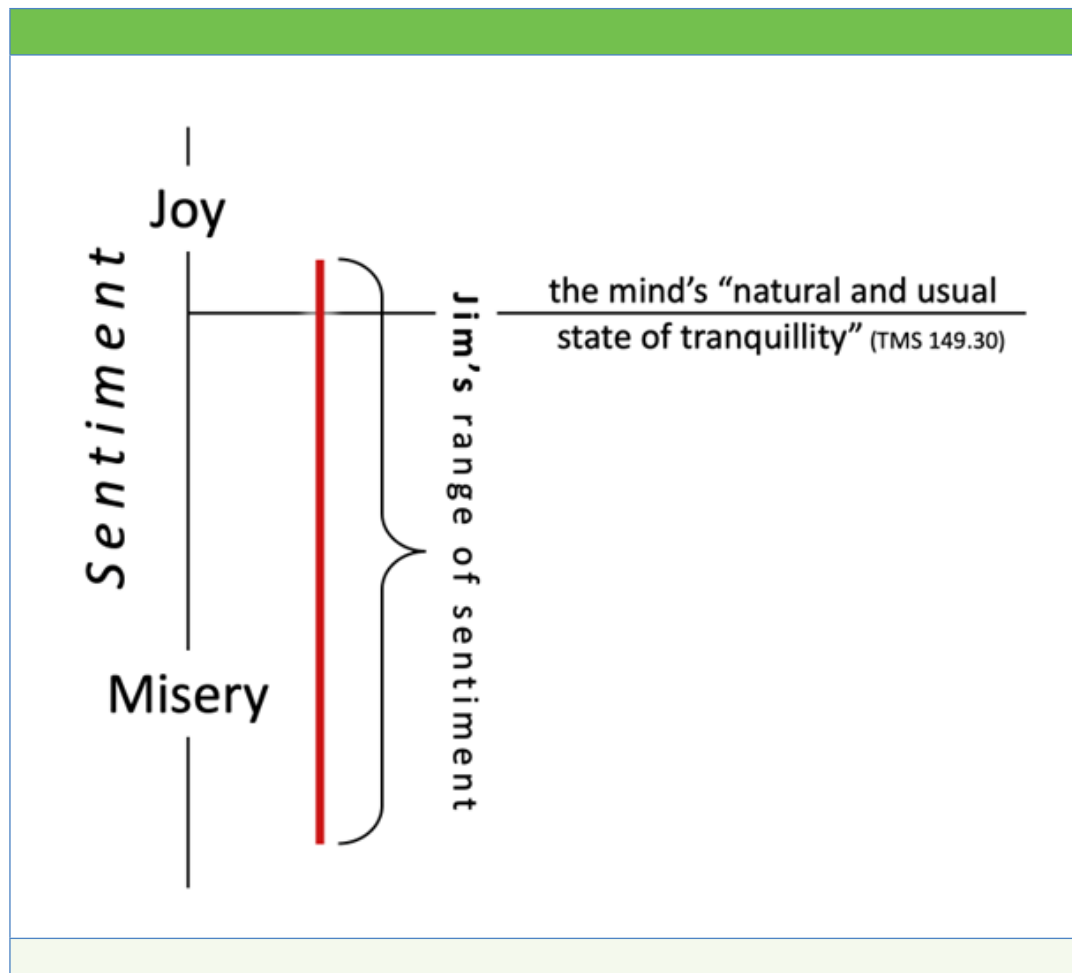
Parlando dello stato stazionario dell’uomo, Smith disse: “tra questa condizione e la più alta vetta della prosperità umana l’intervallo non sia altro che un’inezia” (TMS 45.8). Quindi la soddisfazione che può trarre dal sollevarsi dallo stato naturale e ordinario dell’umanità è superficiale: un’inezia. Le manifestazioni di gioia prolungate sono considerate “frivolezze”, forse affettazione (TMS 45.7). L’esultanza è rara e l’euforia è effimera.

Lo svantaggio lascia invece un'impressione più profonda

Immaginate di perdere una gamba, che la vostra casa vada perduta in un incendio, immaginate la vostra carriera distrutta o la perdita dei vostri figli uccisi da un guidatore ubriaco. Quali possibili vantaggi sono simmetrici a tali perdite?

“Sebbene poco possa essere aggiunto [allo stato naturale e ordinario dell'uomo], molto può essere tolto da esso”. L'intervallo è “immenso e prodigioso”. Abbiamo quindi un'asimmetria: “Le avversità... deprimono necessariamente la mente del sofferente molto più al di sotto del suo stato naturale, di quanto la prosperità possa elevarlo al di sopra” (45.8). Inoltre, l'asimmetria psicologica è parallela a un'asimmetria sensoriale, poiché il dolore “è una sensazione più pungente del piacere” (TMS 44.3, 121.15). Un'altra asimmetria che si collega è quella tra distruzione e costruzione: Un piromane può distruggere un bellissimo oggetto che ha richiesto anni di immensa cura per essere costruito. (Per una bella presentazione di un'ampia varietà di asimmetrie, si veda *The Power of Bad* di John Tierney e Roy F. Baumeister 2019).

La figura sottostante mostra l'asimmetria, con lo “stato naturale e abituale di tranquillità” della mente come linea di base:



Alcune prove dell'asimmetria tra vantaggi e svantaggi

Negli scritti di Smith sono presenti molte illustrazioni e implicazioni dell'asimmetria:

Il concetto di avversione alle perdite si riferisce all'idea di un attaccamento o di un'affezione per i beni, le circostanze e le routine o le abitudini familiari, talvolta chiamato effetto dote o pregiudizio dello status-quo. Smith scrive: "Un uomo si affeziona a una tabacchiera, a un coltellino, a un bastone di cui ha fatto uso a lungo, e concepisce qualcosa di simile a un vero e proprio amore e affetto per essi" (TMS 94.2).

Poiché il godimento derivante dai vantaggi è superficiale, chi riesce a padroneggiare la gioia non è particolarmente degno di lode (TMS 45.6), mentre dominare il dolore e l'angoscia suscita ammirazione (TMS 24.3, 31.12, 45.6).

Egli nota che in letteratura il dolore e l'angoscia lasciano gli effetti più profondi: da qui la venerazione di Smith per Tucidide (LRBL 84-87).

Smith nota che tendiamo a essere più umiliati da un biasimo meritato che compiaciuti da una lode di cui siamo degni (TMS 112.5, 123.19). E a differenza di ciò che un uomo prova nel caso di un applauso immeritato, anche un uomo saggio è colpito da una censura immeritata (TMS 119.11, 121.15).

Per quanto riguarda la prudenza, l'asimmetria ha una chiara conseguenza: "È cauta, piuttosto che intraprendente, e desidera più conservare i vantaggi che già possediamo che spingerci ad acquistarne di maggiori" (213.6).

L'asimmetria è riconosciuta dalla legge: "Perciò, l'infrazione della proprietà, il furto e la rapina, che ci tolgono ciò di cui siamo in possesso, sono crimini più gravi dell'infrazione di un contratto, che ci fa soltanto rimanere delusi in qualcosa che ci aspettavamo" (TMS 84.3; LJ 87-88, 472). Per quanto riguarda la proprietà, il possesso di oggetti che prima non avevamo costituisce una base per la proprietà (LJ 21), così come la prescrizione di oggetti che non possedevamo in passato e di debiti non reclamati (LJ 32, 484). Per quanto riguarda l'estensione della convenzione sulla quale si basa la proprietà a un numero sempre maggiore di oggetti, si tratta di un processo graduale che dipende dal fatto che le persone sentano, come situazione permanente, di essere proprietarie degli oggetti a cui tale convenzione è stata recentemente estesa (LJ 19-25). Inoltre, per Smith l'avversione alle perdite spiega perché i governanti possono rivendicare più facilmente i diritti sulle scoperte accidentali dei loro sudditi, come ad esempio i tesori, piuttosto che sui loro beni ordinari (LJ 25).

Perché i lati positivi e negativi sono così asimmetrici?

Essendo organismi vulnerabili, su cui incombe in ogni momento un'eventualità senza rimedio, la morte, siamo ansiosi di fronte ai pericoli, comprese le perdite che metterebbero a repentaglio la nostra sopravvivenza. Dio, l'evoluzione o entrambi hanno plasmato quest'asimmetria tra vantaggi e svantaggi (LRBL 85;

TMS 212.1). L'autoconservazione non è sempre allineata con la propagazione della specie, ma è difficile immaginare quest'ultima senza un forte istinto naturale all'autoconservazione.

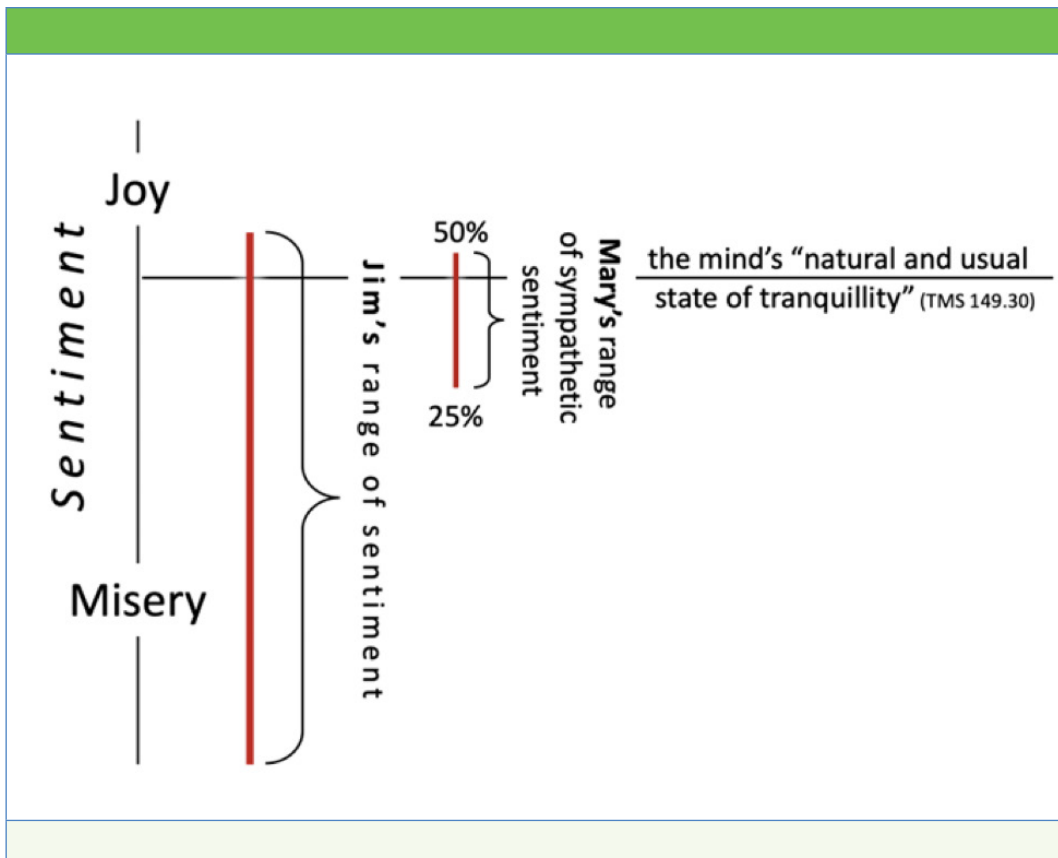
Per quanto riguarda le cause più immediate dell'asimmetria, per ognuno di noi, non è qualcosa che Smith tratta in modo compatto. Tutta la sua psicologia morale è impregnata di questo aspetto saliente della natura umana. Per rispondere alla domanda, offriamo una sommaria spiegazione smithiana nel paragrafo seguente.

Al di là delle condizioni materiali di partenza, il nostro benessere è soprattutto una questione di condizione morale, e la nostra condizione morale riguarda le nostre azioni nella sfera della moralità. Il nostro mondo morale si costruisce, strato su strato, a partire dalle esperienze sociali, dalle nostre percezioni delle proprietà, incorporando certe influenze sociali, nella nostra coscienza. Quello che istintivamente riteniamo corretto diventa una seconda natura, basata sulle nostre routine, pratiche e abitudini. La nostra condizione morale dipende dall'approvazione della nostra coscienza, "l'uomo nel petto", che giudica se stiamo facendo un uso corretto di ciò che è nostro – la giustizia distributiva. Le abitudini del corpo, della mente e del cuore sono un continuo accumulo, sono una raccolta, una crescita nel tempo, analogo a "ingranaggi enormi e operosi". Ora, per quanto riguarda i cambiamenti significativi, consideriamo prima quelli contraddistinti da vantaggi: i guadagni sono novità non ancora incorporate nel nostro sistema personale di giustizia distributiva, e quindi non intaccano necessariamente la continuità e la funzionalità del sistema, che rimane intatto; col tempo possiamo imparare a incorporare nella nostra condizione gli oggetti appena ottenuti. I cambiamenti in negativo, invece, sono un'altra storia: perdere qualcosa su cui abbiamo costruito le nostre pratiche e abitudini, il nostro "ingranaggio", significa sconvolgere il sistema personale di giustizia distributiva, come la rottura della guarnizione che ha causato il disastro dello Shuttle Challenger nel 1986. Una perdita può lasciarci in grande confusione e angoscia su come, ora, dopo la perdita, fare un uso dignitoso di ciò che è nostro, e quindi come guadagnare l'approvazione della nostra coscienza. Possiamo diventare "un disastro", "un relitto", sull'orlo della disperazione.

Il sentimento di solidarietà di Mary nei confronti di Jim

Passiamo ora a Mary, che si immedesima nella situazione di Jim e ne è solidale. Nell'espone il sentimento di simpatia, Smith tende a mettere da parte l'invidia; cioè, suppone che Mary non sia invidiosa o maligna nei confronti di Jim. Questo potrebbe essere il modo in cui Smith ispira i suoi lettori a non esserlo.

La figura seguente aggiunge il sentimento di simpatia di Mary:



Quando le cose vanno bene, Mary può simpatizzare più profondamente con la gioia di Jim (nella figura, fino al 50%) che con la sofferenza di Jim (solo fino al 25%), ma in senso assoluto il sentimento di simpatia in positivo è più debole (più fugace) che in negativo. Mettendoci nella posizione di Mary, Smith afferma questo risultato nel titolo di un capitolo: “Nonostante la nostra simpatia per la sofferenza sia generalmente una sensazione più vivace della nostra simpatia per la gioia, normalmente riesce molto meno a eguagliare la forza del sentimento naturalmente provato dalla persona principalmente interessata [Jim]” (43). La simpatia verso chi gioisce è più completa, e tuttavia più debole, della simpatia verso chi ha sofferto una perdita.

Smith sottolinea che c'è un piacere nella condivisione dei sentimenti (o nella simpatia). Ma il sentimento che viene condiviso può essere esso stesso spiacevole o addirittura doloroso. La condivisione di sentimenti spiacevoli (compassione, commiserazione) mescola il piacere con il dolore, mentre la condivisione di sentimenti piacevoli (felicitazioni, congratulazioni, festeggiamenti) non lo fa.

Il sentimento negativo di Jim è doloroso: può essere terribile. Inoltre, la perdita di Jim provoca un turbamento del suo sistema personale in modi che gli altri possono comprendere poco. Lev Tolstoj suggeriva che tutte le famiglie felici si assomigliano, ma ogni famiglia infelice è infelice a modo suo (Tierney e Baumeister 2019, 9). Per Mary è difficile immaginare e comprendere il turbamento di Jim.

Smith spiega che Mary, pur essendo un'amica, non può o non vuole scendere in profondità nella sofferenza di Jim. Inoltre, Jim soffoca la manifestazione della propria sofferenza, in parte perché Jim stesso si immedesima nella situazione di Mary. Jim capisce che esprimere appieno la propria sofferenza sarebbe di peso per Mary (TMS 24.4; LRBL 87.7); Jim è quindi chiamato a mostrare le "rispettabili" virtù di abbassare il "tono" dei suoi sentimenti (TMS 22-23). Tuttavia, se Mary è una buona amica, si fa carico della sofferenza di Jim, perché la commiserazione può essere di conforto. In LRBL (85), Smith dice che "è con le disgrazie altrui che più comunemente e più profondamente simpatizziamo".

Al contrario, Mary gode del sentimento di simpatia che si prova per la gioia di Jim (TMS 45.5). E Jim non è così preoccupato dal pensiero di essere di peso a Mary e può esprimere i suoi sentimenti senza troppe inibizioni (TMS 45.9). Pensate al tennista vittorioso dopo aver segnato il punto vincente: in preda al sollievo e alla gioia, si accascia sul campo e poi si rialza, volge lo sguardo alla sua squadra, alza le braccia e sorride. La scena è incantevole, per un momento. Sappiamo che non durerà a lungo e quindi l'intensità e la vivacità del nostro sentimento di simpatia non sono particolarmente forti, nemmeno in un momento di grande successo.

In questo articolo abbiamo presentato le basi del pensiero di Smith nelle situazioni di vantaggio o di svantaggio. Intendiamo far seguire a questo articolo un altro, "Eroi e cattivi: Un'estrapolazione di Adam Smith sui lati positivi e negativi".

Riferimenti

Ashraf, Nava, Colin F. Camerer e George Loewenstein. 2005. "Adam Smith, Behavioral Economist". *Journal of Economic Perspectives* 19(3), 131-145.

Irwin, Douglas A. 2019. "Adam Smith's 'tolerable administration of justice' and the Wealth of Nations", *Scottish Journal of Political Economy* 67(3): 231-247.

Smith, Adam. 1976 (TMS). *The Theory of Moral Sentiments*. D.D. Raphael e A.L. Macfie (a cura di). Glasgow Edition: Clarendon Press, Oxford e Liberty Fund, Indianapolis, 1982. Trad. it.: *Teoria dei sentimenti morali*, Rizzoli, Milano, 1995.

Smith, Adam. 1976 (WN). *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*. R.H. Campbell, A.S. Skinner e W.B Todd (Eds). Glasgow Edition: Clarendon Press, Oxford e Liberty Fund, Indianapolis, 1982. Trad. it.: *La ricchezza delle nazioni*, UTET, Torino, 2017.

Smith, Adam. 1762-63 (LRBL). *Lectures on Rhetoric and Belles Lettres*, a cura di J. C. Bryce. J. C. Bryce, Glasgow Edition: Clarendon Press, Oxford, 1983 e Liberty Fund, Indianapolis, 1984. Trad. it.: *Lezioni di retorica e belle lettere*, Quattroventi, Urbino, 1985.

Smith, Adam. 1762-63 (LJ). *Lectures On Jurisprudence*. R. L. Meek, D. D. Raphael e P. G. Stein (a cura di), Glasgow Edition: Clarendon Press, Oxford, 1983 e Liberty Fund, Indianapolis, 1982. Trad. it.: *Lezioni di Glasgow*, Giuffrè, Milano, 1989.

Tierney, John e Roy F. Baumeister. 2019. *The Power of Bad: How the Negativity Effect Rules Us and How We Can Rule It*, NY: Penguin Press. Trad. it.: *Il potere del male: Come l'effetto negatività ci governa e come possiamo governarlo*, Giunti, Milano, 2022).

Tolstoj, Lev. 1954 (1887). *Anna Karenina*. Londra, Penguin Books. Trad. it.: *Anna Karenina*, Einaudi, Torino, 2016.

Chi Siamo

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

Cosa Vogliamo

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.